

Infrastrutture

Tap, oggi la decisione La base M5S protesta contro i parlamentari

**IN ATTESA DEL DOCUMENTO
DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
SEMBRA ORMAI IMPOSSIBILE
FERMARE IL GASDOTTO
ED È GUERRA FRA EMILIANO
E PENTASTELLATI**

IL CASO

ROMA E' attesa per oggi la decisione definitiva sul via libera al tratto italiano del Tap, ovvero del gasdotto lungo circa 800 chilometri (7 dei quali in Italia) destinato a portare 10 miliardi di metri cubi di metano dall'Azerbaijan passando per Turchia, Grecia, Albania e Mar Adriatico.

L'ultima parola spetta al ministero dell'Ambiente che oggi renderà noto l'esito del supplemento di indagine avviato anche se anni fa l'opera ottenne una favorevole Valutazione di Impatto Ambientale (Via).

Ma lo stop all'opera ormai appare impossibile. E' questo il dato emerso anche nella riunione a Palazzo Chigi di due giorni fa fra esponenti del governo e rappresentanti dei Movimenti no-Tap pugliesi.

Non a caso per tutta la giornata di ieri dai Movimenti di protesta sono piovute su Roma e su Ba-

ri le richieste di dimissioni in massa dei deputati 5Stelle (fra i quali c'è anche la ministra per il Mezzogiorno Barbara Lezzi eletta in Puglia) che negli anni scorsi si sono battuti per bloccare il Tap. L'esponente pentastellato Alessandro Di Battista, in un comizio a Melendugno dello scorso inverno, si impegnò a «bloccare il Tap entro 15 giorni dalla nascita del nostro governo». E proprio la chiusura di Tap e Ilva sono stati ingredienti decisivi della piattaforma che ha consentito ai 5Stelle di raccogliere un milione di voti in Puglia, il 45% del totale, lo scorso 4 marzo.

I rappresentanti 5Stelle pugliesi ieri sono apparsi rassegnati. In una intervista all'Huffington Post, il consigliere regionale Antonio Trevisi ha chiesto scusa agli elettori e ha addebitato il mancato blocco dell'opera «all'ingenuità del Movimento» e «all'enormità delle penali che potrebbero arrivare anche a 20 miliardi».

LE REAZIONI

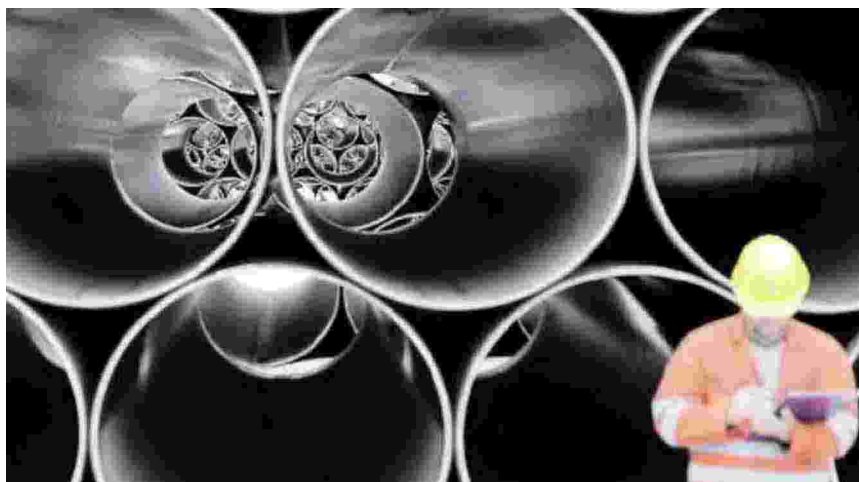
Una posizione respinta dal governatore della Puglia Michele Emiliano, anch'egli contrario alla Tap, che accusa i 5Stelle di «indegna ritirata sia sull'Ilva che sul gasdotto». Di «sceneggiata» dei 5Stelle parlano sia il Pd che Leu. «Non poteva andare diversamente - ha sottolineato il consigliere regionale dem Fabiano Amati - Lo sapeva anche chi ha fatto finta di essere dalla parte dei No Tap». Eppure ieri il consigliere pentastellato Trevisi nell'intervista all'Huffington pronuncia queste testuali parole: «Noi non sapevamo che le penali potessero essere così alte». Possibile? Il Tap, il fin dei conti un tubo di 90 centimetri di diametro collocato fra i 10 e i 13 metri sottoterra e dunque invisibile, è però un'opera strategica internazionale avviata nel 2013 per ridurre la dipendenza energetica dell'Europa dalla Russia e assicurare calore a costi proporzionalmente contenuti a 7 milioni di famiglie europee.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per il Sud Barbara Lezzi
(foto Ansa)



Un operaio al lavoro sul tratto albanese della Tap, alle sue spalle i tubi dell'infrastruttura che raggiungerà la Puglia